

LA STRAGE DI SANTO STEFANO

«L'Audi di Angelika non aveva guasti»

Il consulente della Procura Andrea Calzavara esclude il problema meccanico che l'investitrice aveva insinuato

Gigi Sosso / SANTO STEFANO

Nessun guasto nell'Audi A3. Angelika Hutter stava viaggiando su un'auto in buone condizioni, quando lo scorso 6 luglio ha investito mortalmente Marco e Mattia Antonello e Maria Grazia Zuin, a Santo Stefano di Cadore. La 31enne tedesca era in giro per l'Europa dall'ottobre dell'anno scorso e non avrà fatto alcun tagliando lungo i tanti chilometri fino in Grecia, ma il consulente della Procura di Belluno, ingegner Andrea Calzavara, l'ha scritto nella sua perizia: la macchina funzionava, dall'impianto frenante in poi. Eppure non ci sono segni di frenata nel tratto di via Udine, in cui è avvenuto l'investimento dei turisti veneziani di Favaro Veneto, che stavano camminando in fila indiana sul marciapiede, diretti a un vicino mercatino.

L'elaborato, che era stato commissionato a metà luglio, è arrivato nei giorni scorsi sulla scrivania del sostituto procuratore Simone Marcon. Calzavara aveva chiesto 45 giorni di tempo per il suo accertamento e non ha avuto

bisogno di proroghe, segno che il risultato è chiaro. La giovane bavarese di Deggendorf, che nella sua città si occupava di comunicazione, media, illustrazione e artigianato alla guida della Birkenweiss Designs, correa a circa 90 chilometri orari su una via urbana con il limite di 50 e ha perso il controllo della macchina, falciando papà, figlio di due anni e nonna, dopo aver sfiorato mamma Elena e nonno Lucio Potente. Lo documenta anche un video

Attesa per il lavoro dello specialista scelto dalle famiglie Antonello e Potente

girato da una telecamera privata all'interno di un'autorimessa, che è stato acquisito dai carabinieri della Compagnia di Cortina ed è nel fascicolo aperto per omicidio stradale plurimo. Quattro secondi prima dell'investimento.

Attesa adesso per il lavoro di Mario Piacenti, lo specialista incaricato dalle famiglie Antonello e Potente, attra-



L'Audi A3 di Angelika Hutter dopo l'investimento in via Udine

verso lo **Studio 3A-Valore**. La vettura è ancora sotto sequestro e sarà di nuovo esaminata, alla ricerca di qualcosa che possa dare una spiegazione alla strage avvenuta in una tranquilla giornata d'estate, in Comelico. Non è detto che ci sia, ma era stata proprio Hutter a invocare il guasto meccanico dalla sua cella, nel carcere femminile ve-

neziano della Giudexca. È difesa dall'avvocato bellunese Giuseppe Triolo, ma né lei né i genitori hanno nominato un proprio consulente. Nel corso dell'estate, ha ricevuto una visita da parte del fratello Martin, l'unico familiare con il quale ha ancora qualche rapporto, ma non se ne sarebbe proprio parlato. L'investimento non dev'essere

stato tra gli argomenti di conversazione, anche perché ci potrebbero essere intercettazioni ambientali in corso.

Sarebbe pentita di quello che ha fatto e si sarebbe resa conto della gravità, ma non sembra ancora in grado di ricostruire con precisione l'accaduto. Non aveva bevuto alcolici quel giorno e non aveva preso sostanze stupefacenti

o psicofarmaci. Sia il prelievo del sangue fatto all'ospedale Giovanni Paolo II di Pieve di Cadore che l'esame tossicologico eseguito dal laboratorio di Padova l'hanno escluso. Non stava telefonando o chattando via sms o whatsapp con nessuno, pertanto non poteva essere distratta. In ogni caso, non può non aver visto i pedoni, che stavano procedendo lungo la corsia a loro riservata.

Il procuratore di Belluno, Paolo Luca aveva parlato in conferenza stampa dell'incapacità di Hutter «di controllare la propria rabbia e di un disagio evidente». Pochi stanti prima, l'indagata aveva riempito di acqua delle bottigliette e una vicina fontana, salvo poi buttarle per aria. C'è un altro filmato, nel quale fa inversione di marcia all'altezza di un'officina. Allo stato dei fatti, è probabile che Triolo si affidi a una perizia psichiatrica. Stava già raccogliendo documentazione, sia in Germania che all'ospedale civile di Venezia, dove Hutter ha passato qualche giorno sotto terapia farmacologica, prima di tornare in carcere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LUTTO

Morto durante il turno in hotel Auronzo piange l'amico Fansu

AURONZO

La comunità auronzana piange l'improvvisa scomparsa del giovane Fansu Keita. Il guineiano, 24 anni, è deceduto domenica colto da un male mentre pranzava durante il turno di lavoro all'hotel Usignolo di Auronzo.

La struttura ricettiva della signora Carla Vecellio Salto era diventata ormai da tempo la sua seconda casa. Lavorava lì da diversi anni, Fansu, tanto che spesso vi rimaneva anche a dormire. Una vita

breve, condita da fatiche e tanti sacrifici quella del giovane della Guinea, arrivato in Italia nel 2017 a bordo di uno dei tanti barconi della speranza. Da Lampedusa in Alipago, poi Auronzo. Era contento Fansu nel paese delle Tre Cime, ottimamente integrato, e con forti amicizie, compagni d'avventura con cui condivideva sogni e speranze. Gli stessi amici che oggi lo piangono dopo averlo visto uscire di casa domenica mattina per l'ultima volta, sorridente come sempre.



Fansu Keita aveva 24 anni

«Stava benissimo, ma se anche avesse avuto qualcosa non ce l'avrebbe mai detto» ha raccontato Bunya, gambiano che con lo sfortunato Fansu condivideva il modesto appartamento di Reane. Fansu era un ragazzo solare, dedito al lavoro. Terminata la stagione turistica estiva sarebbe tornato a casa, a Conakry, popolosa capitale della Guinea, per riabbracciare la mamma.

La salma del ragazzo è stata composta nel cimitero cittadino dove vi resterà fino a quando non sarà completata la procedura per il trasferimento aereo. «Fansu voleva tornare a Conakry e noi faremo in modo che il suo desiderio verrà esaudito» garantisce Bunya. Nel frattempo ieri sera ad Auronzo sono arrivati da Guinea alcuni familiari di Fansu. Ad accoglierli gli

amici ma anche chi, ad Auronzo, di questi ragazzi se ne è preso cura sin dal momento del loro arrivo. Michela Maggolini in testa, infermiera auronzana che oggi lavora in casa di riposo e dedica la gran parte del suo tempo libero all'accoglienza diffusa che, tradotto nel concreto, rappresenta l'unica strada percorribile per raggiungere una felice convivenza tra chi arriva e chi accoglie.

Anche il Comune di Auronzo tramite la consigliera Maria Maroldo ha già fatto sapere che farà la sua parte per garantire il rientro nella sua amata Conakry di Fansu Keita. «Dovevamo vederci domenica pomeriggio, ci eravamo dati appuntamento alle 16 ma lui a quell'appuntamento non è mai arrivato» ha raccontato Saikou, gambiano come Bunya, venuto in Italia nel

2017 sullo stesso barcone di Fansu. Anche per Saikou un lungo viaggio, da Lampedusa ad Alipago, poi ancora sino ad Auronzo dove oggi lavora al rifugio Carducci con Bepi Monti. Un montanaro gambiano, bravissimo nel fare pizza e pane che per tanti ragazzi, migranti come lui ma non solo, è diventato guida ed esempio. «Continueremo a guardare avanti con fiducia ed ottimismo, ricordando l'amico Fansu ma senza distogliere l'attenzione da quelli che erano i nostri grandi sogni», ha concluso Bunya. «Chi parte da casa e decide di solcare il Mediterraneo lo fa con un obiettivo ben preciso: sognare un futuro migliore. Il nostro sogno resterà tale. Continueremo ad inseguirlo anche per Fansu». —

GIANLUCA DE ROSA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTINA

«La Fondazione Unesco non è un organo politico»

CORTINA

La Fondazione Dolomiti Unesco a cosa serve? E perché non interviene sui grandi temi che coinvolgono le Dolomiti, come le opere olimpiche che potrebbero portare danni all'ambiente del sito patrimonio dell'umanità? Le due questioni sono emerse venerdì pomeriggio al termine del convegno sul futuro delle zone montane nei Parchi che si è tenuto



Mara Nemela

all'Alexander Girardi alla presenza di sei relatori che operano nel settore delle aree protette. Tra il pubblico era seduta anche la direttrice della Fondazione Unesco, Mara Nemela, che è stata tirata in causa proprio nella parte finale nel momento in cui erano previsti gli interventi del pubblico.

Nemela ha dunque spiegato qual è il ruolo della Fondazione: «Quello Unesco è un riconoscimento che viene assegnato ad un territorio considerato speciale, per cui viene inserito all'interno di una lista di siti d'eccellenza. La Fondazione funge da rete tra i soggetti che gestiscono il territorio. I territori devono concorrere a mantenere l'eccellenza in maniera re-

sponsabile. Noi lavoriamo con i territori facendo informazione, comunicazione, strategie di marketing».

Sulla mancanza di interventi sui grandi temi di attualità (il convegno si è tenuto due giorni prima della manifestazione contro la pista di bob) la direttrice ha spiegato: «Noi non siamo un organo politico. Lavoriamo con il nostro comitato scientifico e facciamo le nostre osservazioni ai tecnici regionali. Questo non significa che siamo assenti sui grandi temi, ma solo che lavoriamo nei limiti delle competenze che ci sono assegnate. E assicuro che le nostre osservazioni in Regione arrivano». —

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A. MANZONI & C. S.p.A.

LA RICHIESTA DI NECROLOGIE PUÒ ESSERE EFFETTUATA

CONTATTANDO IL N. VERDE

Numero Verde
800-700800

ATTRAVERSO LO SPORTELLO WEB:

 sportelloweb.manzoniadvertising.it

IL PAGAMENTO POTRÀ ESSERE EFFETTUATO SOLO CON CARTA DI CREDITO.